



Tema 12

Racconto e narrazione nel kamishibai plurilingue

In tutte le attività educative e formative, lo storytelling è fondamentale, poiché coinvolge molteplici funzioni, semplici o complesse, dalla memorizzazione a breve termine alla capacità di "fare memoria", dalla condivisione di esperienze collettive al puro intrattenimento. Determina una comprensione più profonda di sé stessi e del mondo attraverso la sua capacità di investire, di incantare gli ascoltatori/lettori. Inoltre, il kamishibai era usato in Giappone per attirare i bambini e vendere loro dolci, perché non c'è niente di meglio che raccontare una storia con le immagini.

Quando si produce un testo per il kamishibai, bisogna tener conto del fatto che si passa dall'altra parte dello specchio. Da pubblico affascinato, si diventa creatori di una storia che deve affascinare il pubblico.

Per fare questo, il racconto kamishibai multilingue deve rispettare alcune regole per essere il più efficace possibile: frasi brevi, una storia semplice e coerente in cui si possono introdurre parole di altre lingue comprensibili nel contesto, personaggi con caratteristiche ben definite.

Le testimonianze dei diari di bordo dei docenti coinvolti nei progetti kamishibai ci mostrano quali approcci gli insegnanti e i promotori dei progetti hanno seguito per creare la storia, esperienze che ovviamente non sono esaustive, ma che rappresentano esempi metodologici concreti.

Nella costruzione della storia, **il punto di partenza** è certamente la lettura di kamishibai plurilingui per familiarizzare con la tipologia testuale che deve essere specifica di questo tipo di strumento. L'approccio dello storytelling, a seconda del livello di età o della situazione del gruppo, può essere altrettanto rilevante. Una storia letta, un film, una poesia, una canzone o una discussione collettiva possono essere usati come input.

"La storia de "Il pulcino e la nocciola" era una rielaborazione di una storia, ambientata nella foresta, e che aveva come protagonisti alcuni animali selvatici." (scuola dell'infanzia – Valle d'Aosta)

"Abbiamo letto delle storie con il kamishibai. I bambini hanno ascoltato la lettura del testo: " La chenille qui fait des trous " / " Il piccolo Bruco Maisazio " / " The very hungry caterpillar " / " Rupsje Nooitgenoeg " nelle diverse lingue. (...). Poi, si sono definiti i personaggi, i luoghi, il tempo e il canovaccio per una storia che gli alunni hanno inventato dapprima in gruppo e poi collettivamente." (scuola primaria – Valle d'Aosta)

"Le storie sono state sviluppate attraverso una discussione con i bambini nelle quali si sono decisi i personaggi e lo svolgimento delle storie." (scuola primaria - Valle d'Aosta)

"È dal film documentario "Home", visto con la classe all'inizio dell'anno, che gli alunni hanno immaginato il soggetto e inserito l'idea di passato, presente e futuro associata ai personaggi." (scuola secondaria di primo grado - Valle d'Aosta)

Questa fase di scoperta è spesso introdotta o seguita, a seconda dei casi, da un lavoro sulla storia e dalla **riflessione sulla struttura narrativa** e da esercizi di **drammatizzazione** e lettura ad alta voce."



"[...] abbiamo lavorato molto sulle emozioni in questo progetto: prima nel richiamo dei ricordi, poi nell'espressione della paura per la scrittura della storia e infine nell'espressione di varie emozioni durante la lettura (sorpresa, paura)" (Francia)

Nell'elaborazione della storia, **la collaborazione nel gruppo** è fondamentale poiché è necessario pensare di inserire i diversi linguaggi in modo naturale, verificare che la corrispondenza con l'immagine sia adeguata e il testo coerente, comprensibile, efficace e, naturalmente, corretto.

"Man mano che gli alunni crescono, l'uso del kamishibaï diventa più vario, poiché i temi così come la narrazione e la tipologia dei testi. Infatti, insegnando in una classe di quinta elementare, abbiamo prima lavorato sui ricordi e su come possiamo raccontare storie al passato. In seguito, gli alunni hanno scritto il testo e poi lo abbiamo corretto insieme. Infine, abbiamo diviso la storia in piccoli pezzi" (scuola primaria - Valle d'Aosta)

"Ogni studente ha fatto delle mini-tavole della storia e ha costruito il proprio butaï di cartone. I bambini hanno scritto i testi al computer e abbiamo letto la storia tutti insieme. Poi abbiamo stabilito i personaggi, i luoghi, il tempo e lo scenario di una storia che i bambini hanno inventato in piccoli gruppi e poi collettivamente. La storia è stata scritta in tredici sequenze per i quali abbiamo fatto dei bozzetti per creare le tavole. " (scuola primaria - Valle d'Aosta)

"È un piacere vedere una riflessione collettiva muoversi nella direzione di riflessioni più individuali per tornare a un progetto comune, visibile, presentabile e utilizzabile per altri scopi pedagogici (in particolare la lettura). Un piacere di miscelare generi (orale /scritto /arte /storia/ geografia/ conoscenza del mondo...) naturalmente e secondo le necessità." (Francia)

Si tratta anche di un **lavoro meticoloso di revisione, scrittura e riscrittura**, adattamento alle immagini e viceversa, in cui anche i dialoghi giocano un ruolo importante poiché rendono la scena dinamica e permettono l'intervento di più voci durante la lettura. È un compito faticoso, ma che, attraverso la collaborazione e la volontà comune di creare una bella storia, viene portato a termine con successo. I bambini, come autori del loro lavoro multilingue, sono coinvolti in questo progetto educativo, che aiuta a motivarli all'apprendimento in generale e a combattere la dispersione scolastica.

"Gli studenti hanno imparato l'importanza di riscrivere, rileggere e non aver paura di cambiare le cose. Hanno capito l'importanza della coerenza generale". "Grande motivazione per migliorare la scrittura e la forma. Hanno capito che non si può scrivere "perfettamente" la prima volta." (Francia)

"Gli studenti stanno diventando un po' più coinvolti nella produzione scritta: i ragazzi di quinta in particolare e per la maggior parte stanno migliorando i dettagli delle loro frasi sostantive, riconoscono la differenza tra la lingua parlata e quella scritta." (Francia)

"La produzione scritta è l'attività che li spaventa di più. I testi sono stati rielaborati molte volte. Sembrerebbe, visto il risultato finale, che questo lavoro sia stato proficuo." (Francia)

E per controllare che gli ingranaggi della storia funzionino, la **lettura ad alta voce** è la prova decisiva:

"Gli studenti sono stati costretti a esprimersi maggiormente all'orale per spiegare le loro idee o leggere ben i loro dialoghi ad altri. Durante queste attività, hanno capito che quando si parla, è necessario parlare forte, articolare, parlare al pubblico e usare le strutture grammaticali e il vocabolario studiato." (Francia)

"Ai bambini è stato chiesto di formulare frasi corrette e coerenti per raccontare la storia. La registrazione delle voci è stata un'opportunità per lavorare la dizione. Sentire le loro voci registrate permette ai bambini di prendere coscienza dei loro errori di pronuncia per correggerli." (Francia)





Insieme alle abilità di scrittura, questo strumento promuove **l'apprendimento della lettura**. La narrazione del testo colloca l'attività di lettura in un contesto significativo che va oltre la ripetizione passiva delle frasi. La pratica della lettura non è più uno sterile esercizio scolastico di cui l'insegnante è l'unico destinatario. È il lavoro necessario per ottenere una lettura ad alta voce di qualità per un pubblico reale. Inoltre, la performance in pubblico richiede non solo la padronanza della tecnica di lettura, per acquisire fluidità, ma anche del paraverbale: intonazione, articolazione, flusso, volume. Il fatto che il lettore sia parzialmente nascosto dietro il butaï gli rende facilita l'espressione orale, poiché il teatrino funge da schermo protettivo tra il pubblico e lo studente, che può così mettere da parte la sua paura o timidezza.